

Ansa 16 ottobre

Caporalato: Flai Cgil, 180 mila i vulnerabili in agricoltura

Rapporto Agromafie Oss. Rizzotto; 12euro/ora salario minimo equo

16 Ottobre , 12:17

(ANSA) - ROMA, 16 OTT - Sono 180 mila i lavoratori in agricoltura in Italia particolarmente vulnerabili e quindi soggetti a fenomeni di sfruttamento e caporalato. E' uno dei dati che emerge nel V Rapporto Agromafie e caporalato dell'Osservatorio Placido Rizzotto/Flai Cgil, presentato questa mattina, che fotografa con nuovi parametri rispetto alle passate edizioni, lo sfruttamento lavorativo a 360 gradi degli ultimi due anni nel settore agroalimentare. Concentrato su diversi aspetti che offrono una visuale sfaccettata del fenomeno, il Rapporto evidenzia luci e ombre delle ultime disposizioni normative a partire dalla legge 199/2016 contro il caporalato. Per comprenderne l'efficacia, sono stati analizzati 260 procedimenti penali riguardanti tutti i settori, da cui emerge come lo sfruttamento non si concentri nel Meridione, visto che 143 non riguardano il Sud Italia. Il Veneto e la Lombardia, infatti, con le Procure di Mantova e Brescia, sono le Regioni che seguono più procedimenti; così le Procure dell'Emilia-Romagna e quelle del Lazio, Latina al primo posto, nonché della Toscana con Prato. Tra i procedimenti esaminati l'agricoltura è il settore più rappresentato con 163. Il Rapporto ha poi indicato in 12 euro l'ora il salario minimo da erogare per soddisfare il giusto reddito del datore di lavoro e allo stesso tempo non penalizzare/sfruttare il lavoro delle maestranze occupate. Si tratta di una somma per le attività di raccolta e non per le mansioni più professionalizzate, che dovrebbe permettere, anche in base a verifiche, di ridurre progressivamente lo sfruttamento che si concentra nelle prime fasi della filiera, quella dove l'impiego dei caporali trova la sua massima e ampiamente distorsiva funzionalità. (ANSA).

Caporalato: Bellanova, battaglia coinvolga tutti i settori

(v. 'Caporalato: Flai Cgil, 180 mila i ...' delle ore 12:17)

16 Ottobre , 13:07

(ANSA) - ROMA, 16 OTT - "Questa vostra battaglia vorrei che si ampliasse intervenendo a tutti i settori economici, cosa che io avrei già voluto fare con la norma sulla regolarizzazione che ha riguardato solamente l'agricoltura e il lavoro domestico". E' l'appello lanciato alla Flai Cgil dalla ministra delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Teresa Bellanova, intervenuta alla presentazione del V Rapporto curato dall'Osservatorio Placido Rizzotto che fotografa lo sfruttamento lavorativo a 360 gradi negli ultimi due anni nel settore agroalimentare. "Il tema si pone - ha precisato Bellanova - perché c'è tanto lavoro nero e tanto caporalato anche nel settore dell'edilizia, della ristorazione e della logistica. E' una battaglia di dignità e regolarità che deve uscire dal recinto importante della sola agricoltura, perché deve riguardare tutto il mondo del lavoro. Il rispetto delle persone, che siano italiani o abbiano un altro colore della pelle - ha aggiunto - lo dobbiamo

seminare in tutto il mondo del lavoro, come stiamo cercando di fare anche a livello europeo". (ANSA).

Caporalato: Landini, torniamo al collocamento pubblico

(ANSA) - ROMA, 16 OTT - "Il primo diritto del lavoro è poter accedere al lavoro senza dover chinare la testa o senza i caporali", secondo il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini.

Landini propone di "ritornare al collocamento pubblico in agricoltura", alla presentazione del rapporto Agromafie e caporalato.

"Se vogliamo ricostruire una questione di domanda e offerta precisa, serve tornare alla costruzione di un collocamento pubblico facendo gli investimenti necessari e mettendo nelle condizioni i soggetti preposti di avere tutti gli strumenti necessari", dichiara Landini, aggiungendo che "se vogliamo combattere le mafie, uno degli elementi di fondo è proprio ricostruire una credibilità nelle istituzioni pubbliche e nel funzionamento pubblico".

Un altro aspetto è la regolarizzazione dei lavoratori migranti e, su questo, l'ultimo provvedimento "è un passo importante ma va esteso a tutte le attività e a tutte le persone", per Landini. Si tratta - spiega - della "prima battaglia per sottrarre le persone allo sfruttamento: rendere tutte le persone visibili e che possano battersi per i loro diritti". (ANSA).